

● OSSERVATORIO INPS SUL LAVORO AGRICOLO

Meno occupati nelle campagne italiane

Sono poco meno di 180.200 le aziende, tra allevamenti e imprese di coltivazioni, che nel 2021 hanno fatto ricorso in Italia alle prestazioni di operai agricoli dipendenti. Un numero che si è ridotto dell'1,6% se confrontato con le 183.000 circa del 2020 e che conferma la variazione negativa già emersa l'anno precedente, nel pieno dell'emergenza Covid-19 e delle restrizioni seguite al primo e più severo lockdown.

I dati emergono dall'Osservatorio sui lavoratori agricoli dell'Inps, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, che sulla base di un trend pluriennale evidenzia la continuità del fenomeno in atto ormai da quattro anni.

Nel quinquennio 2017-2021 si è riscontrata una diminuzione del numero di aziende con operai agricoli dipendenti del 4,2%, con l'ultima variazione positiva osservata nel 2017, quando si era avuta una crescita di appena lo 0,9%.

Lo spaccato regionale dei dati del 2021 assegna il risultato peggiore alla Calabria, con il 3,6% di riduzione, mentre appaiono in netta controtendenza la Valle d'Aosta (+2,8%) e le Marche (+1,7%).

Dalle statistiche ufficiali emerge che il numero di operai agricoli dipendenti si è ridotto da poco meno di 1.050.000 unità nel 2020 a 1.033.000 nel 2021, con un decremento di circa 16.300 lavoratori (-1,5%). Si tratta della popolazione occupata in assoluto più bassa degli ultimi sei anni e del terzo calo consecutivo osservato dopo un trend in ascesa coinciso con il biennio 2017-2018.

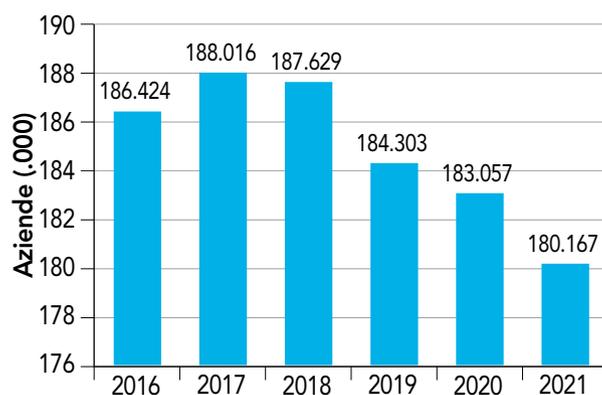
Il Sud è l'area geografica che, con il 37% di incidenza sul totale, presenta il numero più elevato di questa tipologia di lavoratori,

Tra il 2020 e il 2021 persi circa 16.300 operai agricoli dipendenti, tra braccianti e salariati fissi. In flessione anche i lavoratori autonomi, con 4.500 unità in meno sul 2020

grazie soprattutto ai primati di Puglia e Sicilia, rispettivamente con il 16,1 e il 14,1%. Secondo è il Nord-Est al 22,9% di quota, per la rilevanza dell'Emilia-Romagna (9,2%), seguito dalle Isole con il 16,4%, dal Centro con il 12,9% e dal Nord-Ovest con il 10,8%.

Oltre un terzo (per la precisione il 34,5%) degli operai agricoli dipendenti rientra negli over 50. Gli under 30 rappresentano invece il complessivamente il 22,1%, mentre la classe tra 50 e 54 anni è quella in assoluto più numerosa in cui ricade il 12,1% dei lavoratori.

Aziende attive in Italia (n.) che occupano operai agricoli dipendenti



Fonte: Inps.

Le caratteristiche della prestazione fanno emergere, nella composizione per genere, una fisiologica prevalenza dei lavoratori maschi, con la partecipazione delle donne che ha fatto segnare una progressiva flessione dal 2016 al 2021, passando dal 34,1 al 31,5%.

Giù anche gli autonomi

In questo spaccato occupazionale l'Inps fornisce anche la dimensione della componente lavorativa autonoma, costituita dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (iap). Tra i lavoratori agricoli autonomi rientrano anche i coloni e i mezzadri, un gruppo chiuso in ingresso - per effetto della legge 203/1982 in materia di contratti agrari che ha disposto la conversione di tutti i contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto - e ormai prossimi alla scomparsa (se ne contano appena 165 nel 2021).

Dai dati emerge che, nel complesso, il numero di lavoratori agricoli autonomi è sceso, nel 2021, a poco meno di 436.700, con una diminuzione di circa 4.500 unità sul 2020 (-1%). **Tra le diverse categorie, l'unica in aumento è quella degli iap che conta oltre 45.000 lavoratori, in crescita del 3,6% su base annua.** Al contrario, dal 2016 a oggi il numero dei coltivatori diretti si è progressivamente ridotto, con i 391.500 circa conteggiati dall'Inps nel 2021 in calo del 6,4% rispetto al dato del 2016 (nello stesso periodo gli iap sono cresciuti del 27%) e dell'1,5% sul 2020.

Tale categoria, nonostante la tendenza alla riduzione, mantiene un ruolo prevalente, rappresentando l'89,7% del totale dei lavoratori agricoli autonomi del 2021.

Al Nord, grazie soprattutto al ruolo di Piemonte, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, è presente oltre la metà dei lavoratori agricoli autonomi (il 50,4%). Prevalde in particolare il Nord-Est, con il 28% di quota, seguita da Nord-Ovest, Sud, Centro e Isole.

Quanto al genere, si tratta per più di due terzi (67%) di lavoratori maschi, la cui quota è in crescita rispetto al 2016 (65,6%). Per età, gli over 55 rappresentano il 48,3% del totale, con la classe tra 55 e 59 anni che in assoluto è la più numerosa, con il 14,3% di quota.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.